

Gallarate-Rho dell'Alta Italia o la linea Tradate-Saronno delle complementari.

Ora, se le mie notizie sono esatte, le complementari avrebbero detto: faccia pure l'Alta Italia il servizio cumulativo intero della stazione di Varese; ma permetta a noi di mettere uno sportello con un nostro impiegato, per distribuire i biglietti della nostra rete: perchè, se la distribuzione è affidata esclusivamente all'Alta Italia, il viaggiatore che va a domandare il biglietto per Milano, può per isbaglio avere il biglietto per la parte di Gallarate; quando vorrebbe andare per Saronno o in ogni caso questa promiscuità di distribuzione può esser fonte di inconvenienti. Così domandano pure un impiegato pel servizio delle merci.

Io non so se tutto questo si possa accordare; ma in un modo o in un altro mi raccomando che il ministro voglia ordinare questo servizio comune. Perchè si dà una combinazione curiosissima; ed è questa: che all'Alta Italia non importa di fare il servizio cumulativo con le complementari, e, d'altra parte, le complementari non sanno che farne del servizio cumulativo con l'Alta Italia, e sono prontissime a costruire una stazione loro propria.

Chi vuole una stazione unica, chi la reclama con insistenza sono le popolazioni, sono le autorità locali; e sarebbe strano che per piccole divergenze fra le due Società, la popolazione che è la più interessata, dovesse andar di mezzo.

Mostri dunque il Governo un tantino di buona volontà, faccia qualche transazioncella; altre ne imponga alle complementari, che io sono ben lontano dal voler difendere.

Sta al ministro di sciogliere la quistione, facendo anche derogare, se occorre in questo caso singolarissimo, alla massima assoluta di non ammettere che il servizio cumulativo sia fatto esclusivamente dagli impiegati di una sola Società.

Ricordi il ministro che quelle popolazioni, che quella provincia hanno fatto sacrifici grandissimi, e si sono data gran pena per ottenere quella linea, e quindi meritano che i loro legittimi desiderii sieno soddisfatti, e dal Governo coronati i loro sforzi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Picardi.

Picardi. Io son grato all'onorevole ministro delle risposte che cortesemente mi ha date, in ordine alla linea Messina-Cerda. Gli sono maggiormente grato per le intenzioni che ha manifestato; dopo le quali io spero, che vorrà e saprà imprimere negli uffici che dal suo dicastero di-

pendono, quella energica e feconda attività che, per lo innanzi, si è fatta desiderare. Io nutro tale fiducia, non tanto per gli eccitamenti da me fatti, quanto per le sollecitazioni più autorevoli che ha presentato la Giunta del bilancio, per mezzo del suo relatore, e per la persuasione ancora surta nell'animo mio che l'onorevole ministro Genala, siasi già convinto che, senza spingere alacramente i lavori e senza procedere urgentemente a nuovi appalti, non si otterrà lo scopo che egli desidera, e le sue ottime intenzioni, le aspettative legittime delle popolazioni del versante settentrionale della Sicilia, e la esatta esecuzione della legge rimarrebbero completamente frustrate.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cerulli, il quale prende il turno dell'onorevole Oliva.

Cerulli. Nella discussione generale di questo bilancio io ebbi la necessità di sollevare una questione relativa al modo di provvedere all'esercizio delle ferrovie complementari, e specialmente delle ferrovie *dei capoluoghi*, fino a tanto che le convenzioni non saranno approvate.

Io parlai allora più specialmente della linea Teramo-Giulianova, in quanto che, conoscendola molto da vicino, era in grado d'assicurare la Camera che codesta linea era pressochè ultimata, e quindi non si comprendeva l'indugio nell'aprirla al pubblico esercizio.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici, ed il relatore della Commissione, mi risposero che certamente il Governo avrebbe provveduto sollecitamente all'esercizio di questa linea, come d' tutte le altre che si trovavano in condizioni identiche. E l'onorevole Genala aggiunse che, a giudizio suo (ed in questo egli si trovò d'accordo con me), non si poteva fare altro se non che affidare l'esercizio di quella linea a quella medesima Società concessionaria della linea Adriatica in cui il tronco Teramo-Giulianova s'immette.

Di più aggiunse che non si sarebbe perduto neppure un minuto ad aprire al pubblico esercizio questa linea appena essa fosse stata collaudata.

Nella discussione generale però, per non prolungarla ulteriormente, io credetti conveniente di non riparlare, e mi limitai a prendere atto col silenzio delle risposte che l'onorevole ministro ed il relatore mi avevano dato.

Però rimase sempre in me una certa dubbiezza, la quale mi veniva, siccome tuttora mi viene, dal fatto che, per quanto io abbia esaminato e riesaminato questo bilancio, non mi è riuscito di vedervi stanziata neppure una lira per provve-